

DIFFORMITÀ SINTATTICHE FRA ITALIANO E TEDESCO: TRADURRE L'ESPRESSIVITÀ DELL'AGGETTIVO ITALIANO PREPOSTO IN LINGUA TEDESCA

**Uno studio contrastivo applicato all'analisi delle *Cosmicomiche* di Italo
Calvino e della sua traduzione di Burkhart Kroeber**

*Maria Francesca Ponzì*¹

1. INTRODUZIONE

Il presente studio prende le mosse dalla riflessione contrastiva sulla difformità sintattica fra italiano e tedesco circa la posizione dell'aggettivo attributivo (cfr. § 2). Se la sintassi del tedesco impone a esso una posizione fissa, ovvero quella pre nominale (cfr. Zifonun *et al.*, 1997), quella dell'italiano – così come di altre lingue romanze – permette invece una maggiore flessibilità.

Nonostante nell'italiano sia la posizione posposta a rappresentare la norma, diverse grammatiche (cfr. Serianni, 1988, Nespors in Renzi *et al.*, 1988) teorizzano che la posizione preposta dell'aggettivo attributivo è interpretabile come spia linguistica di una maggiore soggettività espressa dal parlante/scrivente. Tale sequenza sembrerebbe dunque essere caratterizzata da una certa potenzialità di carattere emotivo.

Sulla base del testo letterario *Le Cosmicomiche* (1965) di Italo Calvino e della sua traduzione di Burkhart Kroeber (1989) il presente studio intende indagare le strategie alternative messe in atto nel tedesco per rendere la suddetta sfumatura emotiva pur non disponendo della stessa flessibilità sintattica dell'italiano.

Dopo la descrizione del *corpus* di riferimento nonché dei criteri metodologici circa la sua selezione (cfr. §. 3) seguirà l'analisi prima quantitativa (cfr. § 4.1) e poi qualitativa (cfr. §. 4.2) delle varie soluzioni traduttive messe in atto da Kroeber per rendere il carattere espressivo dell'anticipazione aggettivale italiana.

2. LA POSIZIONE DELL'AGGETTIVO ATTRIBUTIVO IN ITALIANO E IN TEDESCO: RIFLESSIONI CONTRASTIVE

Come dimostrano diverse grammatiche dell'italiano (Serianni, 1988; Nespors in Renzi *et al.*, 1988) la posizione non marcata dell'aggettivo attributivo italiano è rappresentata dalla sua posposizione rispetto al sostantivo. Questa tendenza si allinea con il più generico principio sintattico secondo il quale l'informazione nuova della frase si collocherebbe tendenzialmente nella sua area destra:

La frase italiana, com'è noto, è 'aperta a destra', nel senso che ogni elemento lessicale che costituisce una nuova informazione rispetto ad un elemento

¹ Sapienza Università di Roma.

precedente tende a collocarsi normalmente alla sua destra. Assumiamo quindi come 'normale' la posizione postnominale dell'aggettivo in quanto questo costituisce una nuova informazione sul nome (D'Addio, 1974: 79).

Nonostante le grammatiche teorizzino la posposizione aggettivale come la sequenza sintattica standard dell'italiano, diversi studi empirici (D'Addio, 1974: 79; Vincent, 1986; Cecchini, 1986) dimostrano però che gli aggettivi qualificativi italiani presentano spesso anche un'alternativa preposta.

Il presente lavoro si fonda sull'assunto teorico che la mobilità sintattica della posizione dell'aggettivo attributivo – prerogativa dell'italiano, così come di altre lingue romanze – giochi un ruolo significativo nell'ambito dell'espressione linguistica delle emozioni. Come evidenzia Serianni (1988), infatti, l'anticipazione dell'aggettivo rispetto al nome al posto della sua più prevedibile posposizione, presenta una specifica funzione espressiva:

Quando un aggettivo qualificativo precede il nome, esso indica di solito una maggiore soggettività di giudizio in chi parla o scrive, una particolare enfasi emotiva o ricercatezza stilistica [...] La differenza stilistica e semantica tra frasi come 'gli occhi *neri*', 'gli alberi *alti*', e frasi come 'i *neri* occhi', gli '*alti* alberi' balza subito evidente: nel primo caso gli aggettivi *neri* e *alti* qualificano per così dire oggettivamente i nomi cui si riferiscono [...]; nel secondo gli stessi aggettivi, oltre a qualificare i nomi cui si riferiscono, mettono in risalto una tale volontà di elaborazione stilistica (come ad es. nella lingua poetica) di chi parla o scrive (Serianni, 1988: 171).

Il fatto che la preposizione aggettivale sia così frequente nella lingua poetica², codice espressivo per eccellenza, rappresenta una ulteriore prova della suddetta ipotesi.

Inoltre è interessante ricordare l'intervento di Nespor (in Renzi *et al.*, 1988) che, in linea con un'interpretazione emotiva della sequenza sintattica marcata in questione, rintraccia nella posizione rispettivamente preposta o posposta dell'aggettivo una differenza di carattere semantico:

Stanno nell'ordine sintatticamente non marcato e cioè in posizione postnominale, gli aggettivi che hanno funzione restrittiva, cioè denotativa o referenziale. [...] Stanno nell'ordine sintatticamente marcato cioè in posizione prenominali, gli aggettivi che hanno un ruolo semanticamente connotativo rispetto al nome, cioè gli aggettivi che, esprimendo un gusto o un parere del parlante, producono determinate emozioni nel parlante e/o ascoltatore (Nespor, in Renzi *et al.*, 2001 [1988]: 442-444).

In termini analoghi si era già espressa anche D'Addio nel suo studio monografico *La posizione dell'aggettivo italiano nel gruppo nominale* avanzando l'ipotesi che segue:

Partiamo dall'ipotesi che quanto più un aggettivo ha carattere di 'oggettività', tanto più esso è atto a degeneralizzare il nome collocandosi alla sua destra. [...] Ci sono aggettivi la cui informazione è riportabile ad una norma relativa convenzionalmente accettata o stabilita di volta in volta rispetto al nome modificato, ed altri ancora che informano soltanto sul giudizio o

² La preposizione aggettivale è molto frequente nella lingua poetica italiana e antica e moderna. Per dare un'idea della produttività di tale sequenza sintattica si citino esemplificativamente i casi indicati da Serianni, 1988: 170: « le *gravi* per molto adipe *dame* » (Parini, *La notte*, 268); « questa/ *bella* d'erbe *famiglia* e d'animali » (Foscolo, *Dei Sepolcri*, 4-5); « *ritte* allo steccato/ *cianciano le comari* in campanello » (Pascoli, *In Campanello*, 2-9).

apprezzamento del parlante, cioè su ciò che questi pensa del nome. Secondo la nostra ipotesi, man mano che l'oggettività decresce, all'aggettivo diviene mobile e la sua posizione è determinata da alcuni fattori esterni, ravvisabili a livello di 'discorso' (D'Addio, 1974: 79-80).

Com'è noto la grammatica del tedesco, così come quella di altre lingue germaniche, non gode della stessa flessibilità sintattica in quanto essa impone la sistematica collocazione dell'aggettivo attributivo nell'area sinistra del sostantivo (cfr. Zifonun *et al.*, 1997: 1991).

Nell'ambito di tale rigidità sintattica non sembra esserci dunque nessuno spazio per l'intervento individuale del parlante/scrivente, previsto invece nel caso dell'italiano.

Tale nodo contrastivo fra le due lingue è stato largamente tematizzato soprattutto in ambito acquisizionale poiché, come dimostrano diversi studi (Chini, 1995; Blasco Ferrer, 1999; Rizzi, 2013; Bosco Coletsos, Costa, 2013: 82-84), esso costituisce indubbiamente una delle difficoltà più evidenti negli apprendenti tedeschi dell'italiano come L2. Meno studiate sembrano essere invece le conseguenze di tale differenza strutturale fra le due lingue sul piano più squisitamente linguistico.

Questo lavoro si propone dunque di indagare gli effetti del nodo contrastivo in questione in merito alla sopra accennata problematica dell'espressione linguistica delle emozioni. Viste le potenzialità espressive della flessibilità sintattica della posizione aggettivale dell'italiano e l'assenza invece di tale elasticità in tedesco quali sono strategie linguistiche alternative messe in atto da quest'ultimo per rendere la medesima espressività manifestata dal primo? Come più dettagliatamente tematizzato nel paragrafo seguente, si è scelto di indagare tale problematica sulla base dell'analisi linguistica della traduzione delle *Cosmicomiche* di Italo Calvino per mano del pluripremiato traduttore tedesco Burkhard Kroeber³.

3. IL CORPUS: COSMICOMICS DI BURKHART KROEBER

Il corpus preso in esame è costituito in tutto da 28 racconti, di cui 14 attingono dall'ampia rosa delle *Cosmicomiche* calviniane, mentre gli altri 14 sono rappresentati dalle rispettive traduzioni tedesche di Burkhard Kroeber raccolte nel volume *Cosmicomics* del 1989. Quest'ultimo ha un impianto autonomo sia per quanto riguarda l'ordine sia per quanto riguarda la scelta stessa dei testi rispetto alla raccolta calviniana *Le Cosmicomiche* (1965). Per la composizione delle sue *Cosmicomics*, Kroeber seleziona infatti diversi racconti tratti rispettivamente oltre che dall'originale sopra citato anche dai testi *Ti con Zero* (1967) e dalla sezione "Altre storie cosmicomiche" uscita nel volume *Tutte le Cosmicomiche* (1997)⁴. Si tratta in realtà della seconda traduzione dell'opera calviniana in questione,

³ Nato a Potsdam nel 1940, egittologo di formazione, Burkhard Kroeber è vincitore di numerosi premi per la traduzione fra i quali spiccano il *Kulturkreis des BDI* ottenuto nel 1983, il *Johann-Heinrich-Voss-Preis* del 2001, il *Münchener Übersetzerpreis* del 2006, il *Christoph-Martin-Wieland-Übersetzerpreis* del 2011 e infine il *Deutsch-italienischer Übersetzerpreis* del 2013. (Burkhard Kroeber, 2006, https://literaturuebersetzer.de/uevz/eintraege/Kroeber_Burkhard.htm?q=kroeber).

⁴ Nello specifico le *Cosmicomics* di Kroeber sono costituite dai seguenti racconti: "Der Onkel im Wasser" (orig. *Lo zio acquatico*), "Die Dinosaurier" (orig. *I dinosauri*), "Ohne Farben" (orig. *Senza colori*), "Die Entfernungen des Mondes" (orig. *La distanza della Luna*) e "Bei Tagesanbruch" (orig. *Sul far del giorno*) tratti dalla raccolta *Le Cosmicomiche* (1965); "Die Herkunft der Vögel" (orig. *L'origine degli uccelli*), "Die Kristalle" (orig. *I cristalli*) e "Der weiche Mond" (orig. *La molle luna*) tratti da *Ti con Zero* (1967); "Der Himmel aus Stein" (orig. *Il cielo di pietra*), "Die Meteoriten" (orig. *I meteoriti*), "Die Töchter des Mondes" (orig. *Le figlie della Luna*), "Der Mond als Pilz" (orig. *La luna come un fungo*), "Solang die Sonne hält" (orig. *Fino a che dura il*

tradotta per la prima volta da Heinz Riedt con il titolo *Kosmikomische Geschichten* (Koesters Gensini, 2017: 33).

La scelta di esaminare proprio la traduzione di Kroeber è giustificata da criteri funzionali agli scopi della presente ricerca. La prima motivazione è di carattere strettamente linguistico. Insigne conoscitore della cultura italiana, noto soprattutto per la resa tedesca di *Il nome della rosa* e per essersi cimentato nella più recente versione tedesca dei *Promessi Sposi*, l'assai stimato Burhart Kroeber (cfr. n. 3) sembra essere il più autorevole dei numerosi traduttori di Calvino (Koesters Gensini, 2017: 26). La specificità dell'argomento qui preso in esame richiede indubbiamente un livello di sensibilità linguistica estremamente sottile che sembra incarnarsi proprio nella personalità di Kroeber. Quest'ultimo è inoltre ben consapevole dell'assoluta precisione della lingua calviniana in cui ogni dettaglio linguistico è investito di un senso stilistico specifico. A tale proposito è doveroso citare il seguente estratto di un'intervista in cui Kroeber commenta la lingua di Calvino:

Und bei Calvino [...] da ist schon fast jedes Komma wichtig, also da muss man dreimal hingucken, bevor man da irgendwas ändert und man muss immer wieder gucken, wie krieg ich da auch den Rhythmus hin [...] ⁵
(Kroeber, 2013 in Koesters Gensini, 2017: 27).

Del resto, com'è noto, nelle sue celebri *Lezioni americane* (1988), Calvino stesso promuoveva proprio l'esattezza e dunque «un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione» come uno dei sei valori letterari fondamentali e auspicabili per il futuro della letteratura alle porte dell'inizio del nuovo millennio (Calvino, 1993: 66).

Il secondo motivo che fa dell'opera di Kroeber il materiale linguistico ideale ai fini della presente analisi riguarda più specificatamente la sua idea teorica sulla traduzione. Secondo una metafora immaginata dallo stesso Kroeber, infatti, la traduzione letteraria sarebbe assimilabile a una “ricostruzione architettonica” di un testo su un terreno diverso rispetto all'originale (Kroeber, 2006). Il traduttore è quindi visto come un secondo autore che non si limita a trasportare meccanicamente i contenuti da una lingua all'altra ma che miri piuttosto a ri-costruire il testo nella lingua di arrivo non senza una certa creatività (Koesters Gensini, 2017: 27). In effetti nel caso specifico della resa espressiva della preposizione aggettivale italiana in tedesco non sembra essere sufficiente il solo criterio dell'assoluta fedeltà al testo originale – cosa che prevedrebbe la sistematica preposizione dell'aggettivo anche nel testo di arrivo. A essere chiamato in causa è invece un certo spirito di iniziativa da parte del traduttore che deve cimentarsi nella proposta di soluzioni alternative in grado di riprodurre il grado enfatico espresso dalla marcatezza della costruzione italiana.

4. LA RESA TRADUTTIVA DELL'ESPRESSIVITÀ DELL'AGGETTIVO ITALIANO PREPOSTO IN LINGUA TEDESCA

Visto il sopra tematizzato nodo contrastivo (cfr. § 2), è dunque evidente che quell'enfasi emotiva provocata nell'italiano dalla preposizione dell'aggettivo dovrà essere

Sole) e “Sonnemsturm” (orig. *Tempesta solare*) tratti dalla sezione “Altre storie cosmicomiche” uscita nel volume *Tutte le Cosmicomiche* (1997).

⁵ Per Calvino [...] li direi... è importante quasi ogni virgola; lì, insomma, bisogna davvero pensarci tre volte prima di cambiare una cosa qualsiasi e bisogna sempre chiedersi: “Ma come faccio a far tornare il ritmo?” (trad. di Koesters Gensini, 2017: 37).

resa in tedesco attraverso strategie linguistiche espressive differenti che coinvolgono altri livelli linguistici. Si fornirà in seguito la trattazione di questa problematica in una prospettiva prima quantitativa (cfr. § 4.1), poi qualitativa (cfr. § 4.2).

4.1. *Analisi quantitativa*

Nell'ambito dei 14 racconti qui presi in esame in italiano si contano in tutto 655 aggettivi attributivi in posizione postnominale e 255 invece in posizione prenominale⁶. Ciò conferma l'assunto grammaticale sopra ricordato (cfr. § 2) secondo il quale in italiano la preposizione aggettivale rappresenta effettivamente una costruzione standard e in quanto tale più frequente rispetto alla sequenza alternativa aggettivo-sostantivo. Tuttavia un numero considerevole di aggettivi attributivi appare nel *corpus* in posizione preposta. Da un punto di vista quantitativo tale anticipazione dell'aggettivo è senz'altro significativa in quanto corrisponde circa al 28% dell'intero *corpus*.

Tale marcatura viene percepita e resa nella traduzione tedesca in 55 casi, cifra che corrisponde circa al 22% e dunque a quasi un quarto del campione marcato in italiano. Dall'altra parte va detto però che sono ben 200 dunque i casi in cui la marcatezza sintattica italiana non viene percepita dal traduttore tedesco. L'analisi sulla natura di questi ultimi casi e sulle motivazioni della loro mancata resa traduttiva esula dagli obiettivi della presente ricerca e meriterebbe uno studio a parte.

Coerentemente con la problematica sopra esposta in merito all'indagine sulle diverse marcature possibili nel tedesco nella traduzione dell'enfasi dell'anticipazione aggettivale italiana, l'analisi qualitativa qui proposta è dunque circoscritta ai 55 casi percepiti e resi marcatamente in tedesco. Questi ultimi, pur non costituendo un campione enorme, rappresentano senz'altro un numero discreto per una classificazione tipologica delle marcature. Come si approfondirà in seguito, infatti, nell'ambito della resa traduttiva tedesca della sequenza marcata italiana si distinguono strategie di enfaticizzazione di diversa natura. Nel campione qui preso in esame le marcature intonative (cfr. § 4.2.1) riguardano 5 dei casi presi in esame. In due casi si ricorre a una marcatura di tipo morfologico (cfr. § 4.2.2), in 9 di tipo lessicale (cfr. § 4.2.3) in 5 di tipo sintattico (cfr. § 4.2.5). A dominare in senso quantitativo è una resa traduttiva di natura semantica (cfr. § 4.2.4), riscontrata infatti in ben 40 casi. Fra questi si distinguono a loro volta tre strategie di enfaticizzazione differenti: in 26 casi la marcatura avviene per intensificazione semantica, in 7 casi per iponimizzazione e in altri 7 casi per soggettivazione. In 6 casi, infine, la marcatura avviene nella traduzione sfruttando diversi livelli linguistici combinati fra loro con l'effetto di un potenziamento enfatico ancora maggiore (cfr. § 4.2.5).

4.2. *Analisi qualitativa*

Sul piano teorico è importante sottolineare che tutti livelli qui categorizzati – intonativo, morfologico, lessicale, semantico e sintattico – sono da intendere in una prospettiva pragmatica. Come si è detto (cfr. § 2.), infatti, l'anteposizione dell'aggettivo attributivo italiano è ben lontana dall'essere una sola deviazione formale dallo standard ma sembra piuttosto svolgere la funzione squisitamente pragmatica di esprimere una particolare enfasi e un certo coinvolgimento emotivo da parte del parlante/scrivente (Serianni, 1988: 171; Nespor in Renzi *et al.*, 2001 [1988]: 442-444). È dunque proprio la

⁶ La presente analisi si è limitata a considerare gli aggettivi qualificativi in posizione attributiva in quanto sono proprio questi ultimi a essere caratterizzati dalla mobilità sintattica sopra tematizzata (cfr. § 2.).

natura stessa della problematica qui trattata a giustificare la struttura della seguente tassonomia. Distanziandosi da un paradigma di tipo complementarista, infatti, questa, non prevede l'isolamento del livello pragmatico come piano assestante. In linea con la tradizione pragmaticista⁷, che vede la pragmatica come una dimensione globale e connaturata a tutti i piani della lingua, si è optato piuttosto per la trattazione di ogni singolo livello in chiave pragmatica (Andorno, 2005; Bazzanella, 2005; Calaresu, 2013).

4.2.1. *Marcatura intonativa*

Una prima soluzione per rendere in tedesco l'enfasi della preposizione aggettivale italiana è quella di sfruttare il livello intonativo inserendo in coda al sintagma tedesco un punto esclamativo (cfr. Benincà, 1995) assente nell'italiano, come nel caso seguente:

(1)

| | |
|--|---|
| Chi lo avrebbe detto? Le veniva un'ottima | – wer hätte das erwartet? Ein prächtiger |
| minestra; | Eintopf! |
| (Calvino 2011 ² : 316, grassetto mio) | (Calvino 1989: trad. Kroeber 88, grassetto mio) |

In effetti, come dimostra la discreta bibliografia sul tema⁸, la funzione primaria dell'esclamazione sembrerebbe essere proprio quella di esprimere una particolare enfasi emotiva derivata o da un senso di stupore o – come nei casi citati – da un coinvolgimento valutativo da parte del parlante/scrivente in merito al contenuto proposizionale:

[...] die betreffenden ‚Äußerungen‘ [drücken] stets eine affektiv-emotionale Haltung des Sprechers zu dem durch die Proposition des geäußerten Satzes denotierten Sachverhalts aus (Fries, 1988: 195).

4.2.2. *Marcatura morfologica*

Un'ulteriore possibilità del tedesco per rendere l'enfasi emotiva della preposizione aggettivale italiana è rappresentata dall'alterazione del sostantivo attraverso l'inserimento di suffissi specifici, quali ad esempio diminutivi o accrescitivi. Com'è noto infatti questi ultimi non si limitano a esprimere una funzione meramente quantitativa, bensì piuttosto una funzione di carattere qualitativo. La loro presenza ha spesso un valore valutativo e affettivo che mira a soggettivizzare il senso del sintagma in questione:

Diminutive formation is evaluative (cf. the traditional term *valutativi* for Italian diminutives, augmentatives, and pejoratives), that is, diminutives express an evaluation or judgement “as to value” (not “as to fact”), according to the evaluator's intentions, perspective and standards of evaluation. An evaluation can also be characterized as an appreciation, that is, as a mental operation which assesses the value of an object or event. [...] Evaluations are inherently

⁷ La cosiddetta prospettiva “pragmaticista” è tipica della tradizione “europea-continentale” e si oppone a quella anglo-americana che mantiene invece un taglio filosofico di natura analitica. Fra gli esponenti più significativi del “pragmaticismo” si citano il secondo Wittgenstein e Eugenio Coseriu così come le impostazioni dei più recenti manuali di Andorno (2005) e Bazzanella (2005) (cfr. Calaresu, 2013: 804).

⁸ Sulla funzione emotiva del tipo esclamativo cfr. Fries (1988); Rosengren (1992); d'Avis (2003); Drescher (2003: 60); Ortner (2014: 251).

subjective, because they express the speaker's attitude towards an object or event. The attitude may, but need not, be emotive, whereas an expressed emotion is always evaluative. (Dressler, Merlini-Barbatesi, 1994: 153)

Si osservi a tal proposito il caso seguente:

(2)

Ora voi mi chiederete cosa diavolo andavamo a fare sulla Luna, e io ve lo spiego. Andavamo a raccogliere il latte, **con un grosso cucchiaino** ed un mastello.
(Calvino, 1965: 12)

Ihr werdet nun fragen, was zum Teufel wir eigentlich da auf dem Mond zu schaffen hatten. Ich will es euch erklären: Wir sammelten seine Milch, **mit einem Löffelchen** und einem Eimer.
(Calvino trad. Kroeber, 1989: 135).

In effetti in (2) il sostantivo non marcato *cucchiaino* viene tradotto in tedesco con il diminutivo *Löffelchen* probabilmente per rendere il valore enfatico dell'aggettivo italiano preposto. Ciò che stupisce però è che tale soluzione sembra essere poco coerente da un punto di vista semantico. Per rendere il significato dell'aggettivo qualificativo italiano *grosso* ci si sarebbe aspettati piuttosto la presenza di un accrescitivo del tipo *Riesenhöfel* oppure dell'intensificazione semantica dell'aggettivo come ad esempio *enormer Löffel*. Una possibile spiegazione è che nell'interpretare l'attributivo italiano in questione prevalga agli occhi del traduttore l'aspetto pragmatico-sintattico ovvero l'espressività data dall'anticipazione dell'aggettivo piuttosto che il suo valore semantico.

4.2.3. Marcatura lessicale

Un'altra strategia di cui si avvale il tedesco per rendere l'enfasi dell'aggettivo prenominalmente italiano è quella dell'inserimento di termini specifici, di solito avverbiali, dal valore focalizzante. Come spiega Lombardi Vallauri (2002), infatti, questi ultimi hanno la funzione di 'rematizzare' ovvero di enfatizzare quel segmento frasale a cui si accostano per marcarlo in termini di importanza e per farlo così spiccare agli occhi del lettore:

La presenza di alcuni avverbi all'interno di una clausola di una frase scritta può fungere da segnale che quella clausola anche se preposta va intesa come rematica. È po' come se tali avverbi 'calamitassero' il rema (Lombardi Vallauri, 2000: 34).

Tale strategia è ben rappresentata dai casi seguenti:

(3)

Che gli uccelli possano riportarmi un giorno dalla regina Or, non ho mai smesso di sperarlo. Ma saranno **i veri uccelli**, questi che sono rimasti tra noi? Più li osservo e meno mi ricordano quello che vorrei ricordare.
(Calvino, 1967: 33)

Daß die Vögel mich eines Tages zur Königin Or zurückbringen könnten, habe ich nie aufgehört zu hoffen. Aber sind **diese Vögel hier**, die bei uns geblieben sind, **auch die richtigen?**
(Calvino, trad. Kroeber, 1989: 58)

(4)

E adesso dovevo vedere costoro prendere a modello **quel nostro piccolo mondo** così restrittivo, così – diciamolo – noioso! (Calvino, 1965: 123)

Und jetzt mußte ich erleben, wie diese Neuen sich **unsere so kleine Welt** als Vorbild nahmen, eine Welt, die so rückständig war, so – sagen wir's ruhig – langweilig. (Calvino, trad. Kroeber, 1989: 32)

I sintagmi *veri uccelli* (3) e *quel nostro piccolo mondo* (4) sono infatti accompagnati nella versione tedesca rispettivamente dagli avverbi *hier* (it. qui) e *so*⁹ (it. così) assenti in italiano che mirano proprio a marcare la porzione degli enunciati a cui essi si accostano. Per dar prova della carica enfatica provocata dall'inserzione degli avverbi in questione basti pensare alle medesime frasi private di questi ultimi: *Aber sind diese Vögel, die bei uns geblieben sind, auch die richtigen?; Und jetzt mußte ich erleben, wie diese Neuen sich unsere kleine Welt als Vorbild nahmen*. Anche se esse restano coerenti da un punto di vista sintattico, risultano essere però molto meno efficaci in termini pragmatici.

Ancora nell'esempio seguente viene perseguita la stessa strategia:

(5)

Dovevo scappare al più presto, lasciarli cuocere nel loro brodo, non aver più a che fare **con queste vecchie storie**. (Calvino, 1965: 126)

Mich mußte so schnell wie möglich verschwinden, sie in ihrem eigenen Saft schmoren lassen, ich hatte nichts mehr **mit all diesen alten Geschichten zu tun**. (Calvino, trad. Kroeber 1989: 35)

Nel suddetto caso la traduzione tedesca si serve dell'inserimento di *all* (it. tutto) – assente in italiano – per rematizzare la porzione dell'enunciato che contiene l'aggettivo in questione.

4.2.4. Marcatura semantica

In ambito semantico si rintracciano almeno tre diverse strategie traduttive. La prima, rappresentata dall'esempio seguente, è quella della soggettivazione (cfr. Drescher, 2003: 100-101) di quella della porzione dell'enunciato che contiene l'aggettivo attributivo in questione:

(6)

Non levava mai lo sguardo **al vecchio pianeta**, se ne andava pallida fra quelle lande, borbottando nenie e carezzando l'arpa [...] (Calvino, 1965: 22)

Nie hob sie den Blick **zu unserem alten Planeten**, bleich wandelte sie in jenem Brachland umher, die Lyra zupfend und Klagelieder summend [...] (Calvino trad. Kroeber, 1989: 147)

In (6), infatti, il sintagma *al vecchio pianeta* viene tradotto con la locuzione *zu unserem alten Planeten* (it. al nostro vecchio pianeta). Evidentemente quest'ultima è soggettivizzata dall'inserimento del pronome possessivo di seconda persona plurale *unser*.

⁹ Sul valore intensivo della particella *so* cfr. Auer, 2006; Jannedy, 2010; Wiese, 2012: 93 ss..

Il secondo tipo di marcatura rintracciato nella presente analisi consiste, nella resa traduttiva tedesca, nell'intensificazione semantica (cfr. Drescher, 2003: 99-100) di uno degli elementi del sintagma italiano, il sostantivo o l'aggettivo.

(7)

Fu con sbigottimento che li riconobbi: neanche **nelle mie più nere previsioni** m'ero aspettato di vederli così rimpiccioliti dalla distanza.

(Calvino, 1965: 22)

Ich erkannte sie mit Bestürzung wieder, **in meinen schwärzesten Alpträumen** hätte ich sie nicht so winzig in der Ferne zu sehen erwartet.

(Calvino trad. Kroeber, 1989: 147)

(8)

C'era sempre un volo di bestioline minute – **piccoli granchi, calamari**, e anche alghe leggere e diafane e piantine di corallo – che si staccavano dal mare e finivano nella Luna [...]

(Calvino, 1965: 10)

Ständig schwirrte allerlei Kleingetier durch die Luft: **winzige Krebse und Tintenfische**, auch leichte, hauchzarte Algen und Korallenpflänzchen, die aus dem Meer kamen und auf dem Mond landeten

(Calvino trad. Kroeber, 1989: 133)

In (7) a essere rafforzato semanticamente è il sostantivo che dall'italiano *previsione* viene tradotto con il tedesco *Alptraum* (it. incubo). In (8), invece, è il significato dell'aggettivo a essere potenziato: il sintagma *piccoli granchi* viene tradotto in tedesco con *winzige Krebse* (it. granchi minuscoli) con indubbi effetti enfaticizzanti. Siamo dunque di fronte a una vera e propria intensificazione in termini e quantitativi e qualitativi.

Infine l'ultima strategia traduttiva qui rintracciata è quella di rendere in tedesco con un iponimo il più generico aggettivo iperonimo presente nell'originale italiano. L'enfasi data dall'anticipazione dell'aggettivo italiano sembra dunque tradursi in una maggiore specificazione del significato di quest'ultimo:

(9)

Un giorno ci eravamo inoltrati in uno di quei **fradici promontori** che cingono la laguna, dove il suolo più che di sabbia è fatto di grovigli di radici e vegetazione marcita.

(Calvino 1965: 91-92)

Eines Tages hatten wir uns auf eine von jenen **sumpfigen Landzungen** vorgewagt, die sich rings um die Lagune erstreckten, wo der Boden weniger aus Sand als aus einem Geflecht von Wurzeln und fauliger Vegetation bestand.

(Calvino trad. Kroeber, 1989: 11)

(10)

– Ma no, zio N'ba N'ga, cos'ha capito? Noi si voleva portarla a casa con noi, **in un bel praticello** ...

(Calvino, 1965: 90)

„Nein, nein Onkel N'ba N'ga, Sie haben uns falsch verstanden, wir wollten Sie mit zu uns nehmen, **auf eine grüne Wiese** ...

(Calvino trad. Kroeber, 1989: 11)

In (9) l'aggettivo italiano *fradicio* viene tradotto in tedesco con l'iponimo *sumpfig* (it. paludoso) che specifica l'iperonimo attributivo italiano alla luce del contesto che l'autore sta descrivendo ovvero una serie di promontori che cingono una laguna. Interessante è ancora il caso (10) in cui il sintagma italiano *in un bel praticello* viene tradotto in tedesco con *eine grüne Wiese*. Anche qui dunque il significato dell'aggettivo, iperonimo in italiano, sembra specializzarsi nella sua traduzione iponimica tedesca cosa che indubbiamente

conferisce al quest'ultima una maggiore enfasi rispetto a una più banale traduzione del tipo *eine schöne Wiese*.

4.2.5. Marcatura sintattica

Nella resa tedesca dell'enfasi della preposizione aggettivale italiana si rintracciano infine una serie di soluzioni sintattiche.

Ad esempio, nel caso seguente il tedesco sembra sopperire all'assenza di un'alternativa marcata della posizione aggettivale attraverso l'uso di una costruzione predicativa:

(11)

C'era **un buon clima**
(Calvino, 1965: 118)

Das Klima war gut
(Calvino trad. Kroeber, 1989: 26)

Il costrutto attributivo italiano non viene reso con il suo equivalente tedesco (*Es herrschte ein gutes Klima*) ma trasformato in una struttura predicativa *Das Klima war gut* (it. Il clima era buono).

Anche se le due varianti non presentano significative differenze sul piano semantico, la costruzione predicativa sembra essere caratterizzata da un'enfasi maggiore. Secondo il principio generale dell'alternanza fra tema e rema, infatti, l'informazione nuova ovvero quella marcata in termini di importanza tende a collocarsi nell'area destra della frase (Lombardi Vallauri 2000; 2002). Ciò significa che l'attenzione del lettore si dirige prevalentemente verso il contenuto rematico dell'enunciato. Se nell'esempio attributivo fittizio sopra immaginato l'aggettivo è posto in posizione tematica, gli aggettivi predicativi hanno al contrario un valore rematico e dunque denso di maggiore enfasi.

Una strategia del tutto diversa è invece adottata da Kroeber nell'esempio seguente in cui l'enfasi è resa in tedesco attraverso l'uso di una frase scissa:

(12)

Uno speciale umore ci prendeva, in quelle
notti al largo degli scogli di Zinco;
(Calvino, 1965: 14)

Es war eine besondere Stimmung, die uns
in jenen Nächten vor den Zinkklippen
draußen erfaßte:
(Calvino trad. Kroeber, 1989: 139)

Nell'esempio (12) la frase italiana è marcata sintatticamente in modo duplice: da un lato dalla più volte tematizzata preposizione aggettivale (*uno speciale umore*), dall'altro dall'inversione della sequenza non marcata del tipo tema-remata in quella invece marcata rema-tema (*Uno speciale umore ci prendeva*). Infatti secondo il noto principio generale secondo il quale l'informazione data precederebbe quella nuova (Benincà *et al.* in Renzi *et al.*, 2001), la frase sarebbe dovuta suonare nel seguente modo: *Ci prendeva uno speciale umore, in quelle notti al largo degli scogli di Zinco*. Nella bibliografia sul tema tale procedimento è noto in genere come topicalizzazione. Nella sua resa in tedesco, Kroeber non si limita però a riprodurre la medesima strategia sintattica dell'italiano in una soluzione del tipo: *Eine besondere Stimmung erfaßte uns in jenen Nächten vor den Zinkklippen*. In tedesco infatti la marcatura sintattica viene ulteriormente potenziata. Si ricorre all'uso di un costrutto di messa in evidenza specifico: la frase scissa. Quest'ultima è il risultato della divisione di una frase semplice formata da un lato da una reggente che, contenendo il verbo essere in funzione di copula, ha la specifica funzione di mettere in rilievo il dato nuovo (*Es war eine*

besondere Stimmung), dall'altro da una proposizione subordinata che fornisce invece il dato già noto (*die uns in jenen Nächten vor den Zinkeklippen draußen erfaßte*) (Berretta, 1995: 156).

4.2.6. *Al di là dei confini categoriali*

Inoltre è interessante sottolineare che spesso le soluzioni traduttive avanzate da Kroeber sembrano sfuggire alla tassonomia qui proposta in quanto esse non si limitano allo sfruttamento di un unico livello linguistico ma tendono piuttosto a combinare diversi tipi di marcature la cui enfasi è data proprio dalla complessità del loro intreccio:

(13)

[...] quelli che si decidevano a fare il grande passo erano sempre **in maggior numero** (Calvino, 1965: 87)

[...] **die Zahl** derjenigen, die sich entschlossen, den großen Schritt zu tun, **wurde immer größer** (Calvino trad. Kroeber, 1989: 8)

In (13) la traduzione tedesca sembra voler mettere l'accento sul processo accrescitivo descritto dall'autore meno forte nell'originale italiano. Attraverso un cambio del soggetto, che nella versione tedesca è rappresentato dal sostantivo *die Zahl* (it. il numero), il *focus* della frase si sposta sul processo dinamico della crescita del numero in questione piuttosto che sul soggetto dell'originale italiano "quelli che si decidevano a fare il grande passo".

Ancora in (14) la marcatura della versione tedesca è data dall'intreccio di fattori lessicali e retorici:

(14)

[...] perduto per perduto tanto valeva che facessi loro riprovare **l'antico spavento**. (Calvino, 1965: 122)

[...] wenn sowieso alles verloren war, sollten sie wenigstens **noch mal richtig den Schrecken von einst** wieder spüren! (Calvino trad. Kroeber, 1989: 31)

Come nei casi tematizzati nel paragrafo 3.1.3. l'enfasi tedesca è data certamente innanzitutto dell'inserimento dell'avverbio *richtig* (it. proprio, esattamente) assente nell'italiano. Tuttavia la resa enfatica della traduzione tedesca non si limita a tale aggiunta terminologica ma trova la sua realizzazione anche nel punto esclamativo che mira a suggerire una particolare enfasi intonativa (cfr. § 2 3.1.1).

5. CONCLUSIONI

Sulla base del presente studio è possibile trarre delle conclusioni in merito alla natura delle strategie linguistiche marcate in senso espressivo che riguardano entrambe le lingue.

Le analisi quantitative e qualitative sopra esposte sembrano rappresentare una conferma empirica dell'assunto teorico secondo il quale l'anticipazione dell'aggettivo attributivo italiano sia ben lontano dal rappresentare un fatto idiosincratico, ma che sia volto al contrario a esprimere una funzione pragmatica ben precisa. Tale marcatura, infatti, rappresenta una significativa spia linguistica dell'espressione di una certa enfasi emotiva da parte del parlante/scrivente. Pur non disponendo il tedesco di un'analoga flessibilità sintattica, il presente studio dimostra che esso è in grado di sopperire a tale lacuna con un'ampia rosa di alternative. Nella resa traduttiva tedesca il valore pragmatico

di tale anticipazione aggettivale può essere espressa attraverso una serie di marcature che riguardano tutti i livelli linguistici: intonativo, morfologico, lessicale, semantico e infine sintattico.

Da un punto di vista metodologico l'intervento qui proposto intende dunque evidenziare come nodi contrastivi centrali rappresentino nuovi strumenti per una più profonda conoscenza di entrambe le singole lingue in questione. Del resto citando le parole di Sabatini come premessa agli *Atti XIII congresso internazionale di studi di Asti*:

La linguistica contrastiva [...] è diventata rapidamente una branca fondamentale degli studi linguistici, liberando il suo potenziale di strumento altamente conoscitivo: da momento che nulla può essere veramente conosciuto se non 'per contrasto' (Sabatini, 1982: ix).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C. (2005), *Che cos'è la pragmatica linguistica*, Carocci, Roma.
- D'Addio W. (1974), "La posizione dell'aggettivo italiano nel gruppo nominale", in *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo, Atti del sesto congresso internazionale di studi*, Roma 4-6 settembre 1972, Bulzoni, Roma, pp. 79-103.
- Auer P. (2006), "Construction grammar meets conversation: Einige Überlegungen am Beispiel von 'so'-Konstruktionen", in Günthner S., Imo W. (Hg.), *Konstruktionen in der Interaktion*, De Gruyter, Berlin-New York, pp. 291-314.
- d'Avis F. (2013), "Exklamativsatz", in Meibauer J., Steinbach M., Altmann H. (Hg.), *Satztypen des Deutschen*, De Gruyter, Berlin-Boston, pp. 171-201.
- Bazzanella C. (2005), *Linguistica e pragmatica del linguaggio*, Laterza, Roma-Bari.
- Benincà P. (2001) [1995], "Il tipo esclamativo", in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (1988-1995) (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di consultazione*, vol. 3°, *Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, il Mulino, Bologna, pp. 127-151.
- Benincà P. et al. (2001) [1988], "L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate", in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (1988-1995) (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di consultazione*, vol. 1°, *La frase, i sintagmi nominale e preposizionale*, il Mulino, Bologna, pp. 37-239.
- Berretta M. (1995), "Ordini dei costituenti maggiori di frase: una rassegna", in *Linguistica e Filologia*, 1, pp. 125-170.
- Blasco Ferrer E. (1999), *Italiano e tedesco. Un confronto linguistico*, Paravia Scriptorium, Torino.
- Bosco Colettos S., Costa M. (2013), *Italiano e tedesco. Questioni di linguistica contrastiva*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Calaresu E. (2013), "Pragmatica Linguistica", in Iannàccaro G. (a cura di), *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, Bulzoni, Roma, pp. 795-830.
- Calvino I. (1965), *Le Cosmicomiche*, Einaudi, Torino.
- Calvino I. (1967), *Ti con Zero*, Einaudi, Torino.
- Calvino I. (2003) [1988], *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano.
- Calvino I. (2011²) [1997], *Tutte le Cosmicomiche*, Mondadori, Milano.
- Cavino I. (1989), *Das Gedächtnis der Welten Cosmicomics*, Übers. von B. Kroeber, dtv, München.
- Cecchini M. (1986), "Andamento informativo di alcune costruzioni attributive del linguaggio giornalistico", in Stammerjohann H. (Hg.), *Thema-Rhema im Italienischen*.

- Symposium, Frankfurt am Main, 26/27-4-1985*, Gunter Narr Verlag, Tübingen, pp. 209-216.
- Chini M. (1995), *Genere grammaticale e acquisizione: aspetti della morfologia nominale in L2*, FrancoAngeli, Milano.
- Drescher M. (2003), *Sprachliche Affektivität. Darstellung emotionaler Beteiligung am Beispiel von Gesprächen aus dem Französischen*, Niemeyer, Tübingen.
- Dressler W. U., Merlini Barbaresi L. (1994), *Morphopragmatics: diminutives and intensifiers in Italian, German, and other languages*, De Gruyter, Berlin.
- Fries N. (1988), "Ist Pragmatik schwer! Über sogenannte ‚Exklamativsätze‘ im Deutschen", in *Deutsche Sprache*, 3, pp. 193-205.
- Jannedy S. (2010), "The usages and meanings of 'so' in spontaneous Berlin Kiezdeutsch", in Weirich M., Jannedy S. (eds.), *Papers from the Linguistics Laboratory. ZAS Papers in Linguistics*, 52, pp. 43-61.
- Koesters Gensini S. E. (2017), "Italo Calvino in lingua tedesca: criticità di una ricostruzione architettonica", in *Studi di Linguistica Teorica e Applicata*, XLVI, 1, pp. 23-39.
- Lombardi Vallauri E. (2000), *Grammatica funzionale delle avverbiali italiane*, Carocci, Roma.
- Lombardi Vallauri E. (2002), *La struttura informativa dell'enunciato*, La Nuova Italia, Firenze.
- Nespor M. (2001) [1988], "Il sintagma aggettivale", in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. 1, il Mulino, Bologna, pp. 439-455.
- Ortner H. (2014), *Text und Emotion: Theorie, Methode und Anwendungsbeispiele emotionslinguistischer Textanalyse*, Narr, Tübingen.
- Rizzi S. (2013), *Der Erwerb des Adjektivs bei bilingual deutsch-italienischen Kindern*, Narr Verlag, Tübingen.
- Rosengren I. (1992), "Zur Grammatik und Pragmatik der Exklamation", in Rosengren I. (Hg.), *Satz und Illokution*, vol. 2, Niemeyer, Tübingen, pp. 263-306.
- Sabatini F. (1982), "Premessa", in Calleri D., Marellò C. (a cura di), *Linguistica contrastiva: Atti del XIII congresso internazionale di studi*, Asti, 26 - 28 maggio, 1979, Bulzoni, Roma, pp. ix-x.
- Serianni L. (1988), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, UTET, Torino.
- Vincent N. (1986), "La posizione dell'aggettivo in italiano", in Stammerjohann H. (Hg.), *Thema-Rhema im Italienischen. Symposium*, Frankfurt am Main, 26/27-4-1985, Gunter Narr Verlag, Tübingen, pp. 181-196.
- Wiese H. (2012), *Kiezdeutsch. Ein neuer Dialekt entsteht*, C. H. Beck, München.
- Zifonun G. et al. (1997), *Grammatik der Deutschen Sprache*, vol. 3, De Gruyter, Berlin-New York.